

tempo pur mi dovrà avvezzare.⁵ Questa così strabocchevole⁶ trasmutazione ha cagionato nella mia mente una straordinaria metamorfosi di pensieri, concetti ed assegnamenti;⁷ sopra di che per ora non posso se non dire, anzi accennar, poco a V. S. molt'illustre, perché mi trovo troppo distratto di mente anco nel pensare alle nuove amministrazioni circa alle cose familiari:⁸ però mi riserberò con animo meno inquieto a risponder più particolarmente⁹ alle cose contenute nella sua gratissima lettera...

Arcetri, 2 gennaio 1638.

5. pur mi dovrà avvezzare: Senni l'animo addolorato, ma non affranto, fiducioso ancora nella vita, e nelle proprie forze. Nonostante la cecità, G. continuò i propri studi.

6. strabocchevole: straordinaria.

7. assegnamenti: propositi.

8. alle.. familiari: al nuovo modo di amministrare la casa e le cose domestiche.

9. più particolarmente: più particolarmente.

La storiografia del Seicento

La storiografia del Seicento è dominata, come quella rinascimentale, dall'interesse per la politica come scienza e come tecnica, ma tende, in generale, a mettere da parte, o almeno in secondo piano, la tendenza letteraria e umanistica, cioè il racconto pittoresco dei fatti condotto in stile elevato, e lo scopo celebrativo, per presentarsi piuttosto con un carattere di pratico insegnamento, narrando la verità « per fine di affinare — come dice uno scrittore del tempo — la produzione umana ». Ideologicamente, essa è volta in gran parte allo studio della *ragion di stato*, sulla quale ritorneremo parlando dei politici; ma il suo carattere più originale è l'interesse per la storia di tutte le nazioni europee, dal quale consegue una visione più vasta e complessa anche delle vicende italiane.

Possiamo distinguere in essa due correnti, l'una controriformistica, che annovera numerosi gesuiti, più attenta ai valori formali, e un'altra antispagnuola e anticonformistica. Appartengono alla prima Agostino Mascardi, sarzanese (1590-1640), autore della *Congiura di Gian Luigi Fieschi*, il gesuita e cardinale Sforza Pallavicino, romano (1607-1667) che pubblicò, nel 1664, la *Storia del Concilio di Trento*, contrapponendosi polemicamente alla storia scritta sullo stesso argomento da Paolo Sarpi, e il ferrarese Guido Benitoviglio (1579-1644), autore della *Storia della guerra di Fiandra*; alla seconda Enrico Caterino Davila, di Piove di Sacco (1576-1631), autore della *Istoria delle guerre civili di Francia*, e, più grande di tutti, Paolo Sarpi.

Paolo Sarpi

Paolo Sarpi nacque a Venezia nel 1552 ed entrò giovanissimo nell'ordine dei Sette. Uomo d'indole solitaria e meditativa, si formò ben presto una vastissima cultura, che abbracciava la teologia, il diritto, la storia, le scienze naturali, mostrando sin dall'inizio la tendenza al ragionamento critico e personale e il rifiuto d'ogni principio di autorità. Potremmo, per questo, chiamarlo spirito galileiano, tanto più che, inizialmente, studiò con passione anatomia e matematica, meritando la profonda stima di Galileo, allora professore a Padova. Dopo aver soggiornato a Mantova, a Roma, a Milano, risiedette stabilmente a Venezia nell'ultimo ventennio della sua vita. Qui, in qualità di teologo e canonista della Repubblica, condusse la sua grande battaglia politica e religiosa contro le pretese di dominio temporale